

Lo scontro tra l'orso e l'aquila in Alaska

ariannaeditrice.it/articoli/lo-scontro-tra-l-orso-e-l-aquila-in-alaska

di Pepe Escobar - 13/08/2025



Fonte: Giubbe rosse

Tutti gli occhi puntati sull'Alaska. Lo scontro tra Orso e Aquila fa parte di una sorprendente accelerazione della storia nell'estate del 2025.

Due settimane dopo l'Alaska, si terrà il vertice annuale della Shanghai Cooperation Organization (SCO) a Tianjin, in Cina. L'indiano Narendra Modi e l'iraniano Masoud Pezeshkian si uniranno, tra gli altri, a Xi Jinping e Vladimir Putin allo stesso tavolo. Un tavolo BRICS/SCO.

Il 3 settembre, a Pechino, si celebra l'80° anniversario di quella che viene ufficialmente definita la vittoria della "Guerra di resistenza del popolo cinese contro l'aggressione giapponese e della guerra mondiale antifascista". Putin è l'ospite d'onore. La prova generale, con 22.000 partecipanti, si è svolta lo scorso fine settimana in Piazza Tiananmen.

Lo stesso giorno, a Vladivostok, in Russia, si apre l'Eastern Economic Forum, che discuterà di tutto ciò che riguarda l'impegno della Russia per lo sviluppo dell'Artico e della Siberia orientale, l'equivalente della campagna cinese "Go West" iniziata alla fine degli anni '90. Saranno presenti i principali attori eurasiatici. Putin interverrà alla sessione plenaria il 5 settembre.

Nel frattempo, i principali leader dei BRICS, Cina, Russia, Brasile e India, sono attivamente coinvolti in una raffica di telefonate per coordinare una risposta collettiva alle guerre tariffarie, parte della guerra ibrida dell'Impero del Caos contro i BRICS e il Sud del mondo.

Come Trump punta a vincere in termini di pubbliche relazioni

Vediamo come l'Alaska sta preparando il terreno per qualcosa di molto più grande. Il vertice è stato annunciato in seguito a quella che il consigliere di Putin Yuri Ushakov ha

definito concisamente come “una proposta da parte americana che riteniamo del tutto accettabile”.

Questa frase è stata l'unica osservazione del Cremlino, in contrasto con l'incessante attacco verbale proveniente da Washington. Il fatto che il Cremlino abbia anche solo preso in considerazione l'offerta americana significa un implicito riconoscimento di ciò che la Russia sta realizzando sul campo di battaglia e in ambito geoeconomico.

Tempismo. Perché ora? Soprattutto dopo che Trump aveva minacciato di imporre dazi agli acquirenti di petrolio russo? In sostanza, perché l'intelligence militare in alcuni silos dello Stato profondo ha fatto i conti e ha finalmente ammesso che la lunga guerra per procura in Ucraina è persa.

Inoltre, Trump vuole personalmente superare la situazione per concentrarsi sui prossimi capitoli delle Forever Wars, incluso quello che conta davvero: contro la sua “minaccia esistenziale”, la Cina.

Dal punto di vista di Mosca, condizionato dai risultati positivi della sua calibrata guerra di logoramento, i fatti sul campo di battaglia delineano chiaramente l'operazione militare speciale in corso – e nessun cessate il fuoco; al massimo una pausa “umanitaria” di qualche giorno. Gli americani vogliono un cessate il fuoco di almeno qualche settimana. Riconciliare le prospettive di entrambe le parti sarà un'impresa ardua. Tuttavia, l'Alaska è solo l'inizio: il prossimo incontro è già in programma nella Federazione Russa, secondo Ushakov.

Le motivazioni di Trump sono facilmente identificabili: creare l'impressione che gli Stati Uniti si stiano tirando fuori dal caos; una sorta di tregua; e tornare a fare affari con la Russia, soprattutto nell'Artico.

Parallelamente, nell'ipotesi di un accordo di qualsiasi tipo, lo Stato profondo non riconoscerà mai le nuove regioni russe, nemmeno Donetsk e Lugansk, e cercherà di riarmare l'Ucraina, “guidandola da dietro le quinte”, per un'ulteriore guerra condotta dalla NATO.

Quindi l'abisso tra Stati Uniti e Russia si riflette nell'abisso interno americano – e soprattutto nell'abisso tra Trump, NATO e UE. Il branco di chihuahua europei, nel tentativo di salvare il suo pietoso attore di Kiev, sta facendo capriole – con tanto di possibili cigni neri – per far fallire il vertice ancor prima che abbia luogo.

Non c'è modo che Trump possa riuscire a vendere qualsiasi genere di accordo al branco rabbioso della NATO/UE. Ma nulla gli farebbe più piacere che trasferire la guerra – tutta intera – a loro. Col vantaggio che lo Stato profondo in questo caso non si lamenterà, perché raccoglierà enormi profitti in euro dal racket della vendita di armi. Risultato finale: una classica vittoria di Trump in termini di pubbliche relazioni.

Usciamo dall'Ucraina, entriamo nell'Artico

L'Ucraina, tuttavia, non sarà il tema principale in Alaska. Il sempre perspicace viceministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov è andato dritto al punto: ciò che conta davvero è che “stanno emergendo i primi segnali di buon senso nelle relazioni tra Russia e Stati Uniti, assenti da diversi anni”.

Ryabkov si è affrettato a sottolineare anche i pericoli: il rischio di un conflitto nucleare nel mondo “non sta diminuendo”; e la Russia vede il rischio che “dopo la scadenza del nuovo trattato START, il controllo degli armamenti nucleari sarà completamente assente”.

Ancora una volta: l'Alaska è solo l'inizio di qualcosa di molto più grande, che include, finalmente, una seria discussione sull'"indivisibilità della sicurezza" (ciò che Mosca voleva già nel dicembre 2021, respinto dall'amministrazione autopen).

E questo ci porta all'Artico, un argomento serio che sarà sicuramente dibattuto approfonditamente al prossimo forum di Vladivostok.

L'Artico detiene almeno il 13% delle riserve mondiali di petrolio e il 30% di quelle di gas naturale ambedue non ancora scoperte. La Russia controlla almeno la metà di tutte queste riserve. L'Impero del Caos desidera ardentemente essere coinvolto nell'azione. Tuttavia, una cosa è possibile: massicci investimenti statunitensi in progetti artici congiunti con la Russia. Un'altra cosa è che gli Stati Uniti aderiscano alla Rotta del Mare del Nord (NSR), che i cinesi chiamano Via della Seta Artica. La NSR riduce i tempi di spedizione tra Asia ed Europa fino al 50%.

La logica russo-cinese alla base della NSR – inclusa l'espansione dell'esclusiva flotta di rompighiaccio nucleari russa – è proprio quella di bypassare il Canale di Suez e i canali di collegamento controllati dagli Stati Uniti. La domanda chiave è quindi cosa ci vorrebbe per convincere Mosca ad accettare un accordo Trump-Putin nell'Artico.

Quindi, sull'Ucraina, in linea di principio, la Russia ha tutte le carte in regola, a patto che l'operazione militare speciale continui, ora a pieno regime. Sulla guerra ibrida, sul capitolo dei dazi, le classi dirigenti statunitensi hanno finalmente capito di non avere più carte in regola, perché il contraccolpo causato dalle sanzioni secondarie danneggerebbe gravemente gli Stati Uniti. Ciò che resta, quindi, è un accordo commerciale: l'Artico.

È piuttosto intrigante che persino il JPMorgan Center for Geopolitics abbia ammesso che la soluzione migliore per il caos ucraino sia uno scenario georgiano: ciò compenserebbe in qualche modo l'idea di una capitolazione totale dell'Occidente. Solo l'Ucraina capitolerebbe: niente NATO, niente UE, niente finanziamenti, niente garanzie di sicurezza.

L'inestimabile Prof. Michael Hudson ha condensato il modo in cui l'Alaska procederà secondo due vettori: "La prima parte riguarda la possibilità che gli Stati Uniti riconoscano che la traiettoria degli attuali combattimenti è quella di una vittoria totale della Russia, nei termini che Putin ha spiegato per due anni: nessuna adesione alla NATO, nessuna fornitura di armi dall'estero, processi simili a quelli di Norimberga per i leader banderiti e forse riparazioni da parte dell'Ucraina e della NATO per la ricostruzione della Russia un tempo 'ucraina'".

Supponendo che Trump lo accetti, e questo è un "se" importante, allora arriva il nocciolo della questione (ricordate Ryabkov), "a partire dal fatto che verrà messo in atto un nuovo trattato sui missili atomici e sugli armamenti".

La versione russa della pace, scrive il Prof. Hudson, seguirà queste linee: "Non vogliamo una guerra atomica con gli Stati Uniti. Concordiamo sul fatto che se un missile tedesco o di un'altra entità UE/NATO colpisce la Russia, quando risponderemo, lo faremo solo contro Gran Bretagna, Germania e Francia, non contro il Nord America".

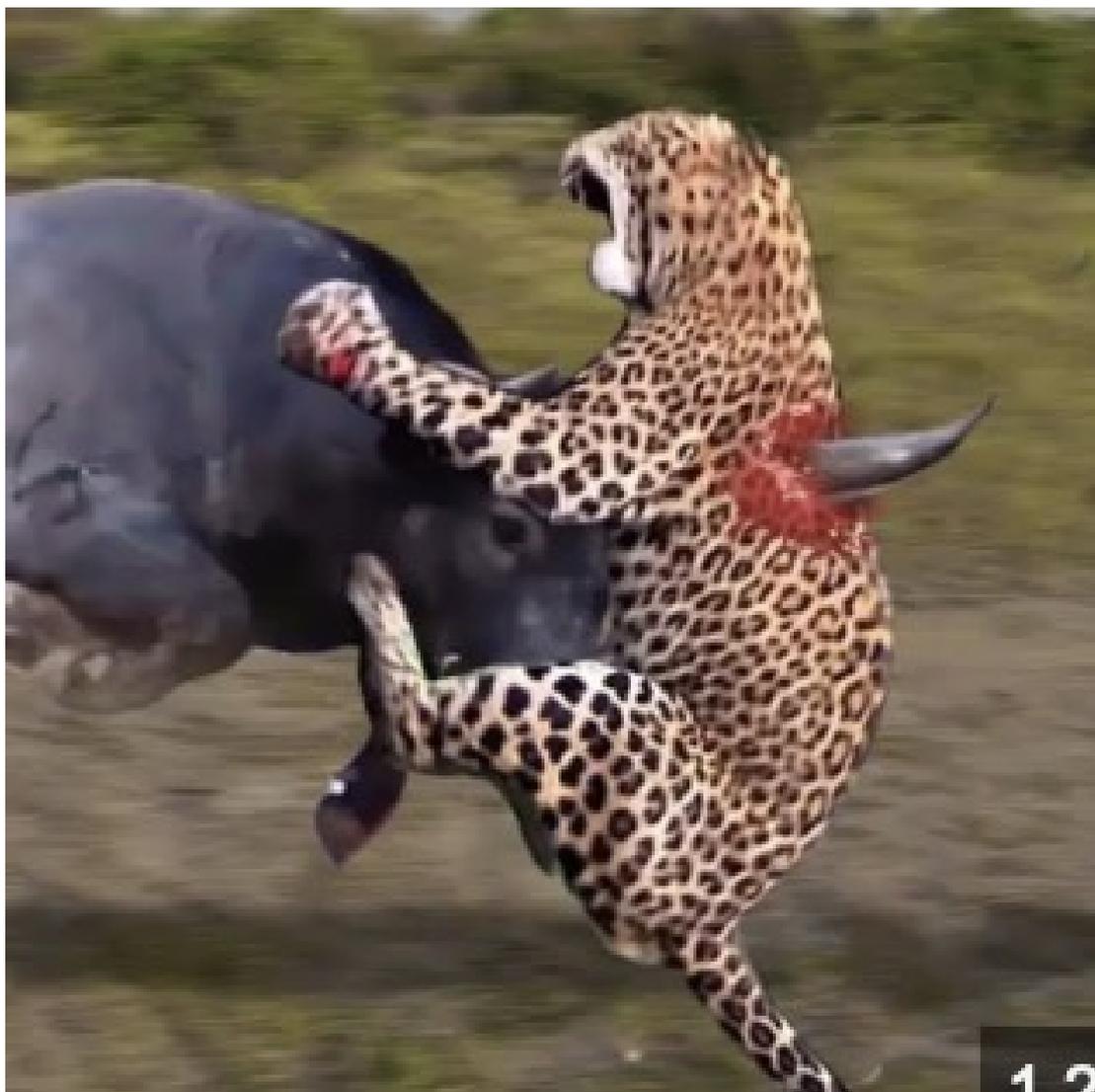
Il Prof. Hudson è irremovibile sul fatto che "l'America ha una sola cosa da offrire agli altri Paesi: la promessa (temporanea) di NON danneggiarli. Non c'è nulla di positivo da offrire, data la sua deindustrializzazione e la dedollarizzazione del mondo".

Allo stato attuale, e considerando anche le molteplici ramificazioni della guerra ibrida contro i BRICS, l'Alaska ha il potenziale di offrire a Washington una via d'uscita dalle

macerie di una massiccia sconfitta strategica.

Qualsiasi analista che abbia cercato di comprendere l'operazione militare speciale fin dall'inizio, nei dettagli, avrebbe potuto capire che la guerra della Russia coinvolgeva qualcosa di molto più grande dell'Ucraina. Si è sempre trattato della sepoltura dell'ordine internazionale basato sulle regole", di fatto dell'intera architettura del vecchio ordine. Questo sta accadendo proprio mentre parliamo, nel suolo nero della Novorossiya. La pazienza strategica, alla fine, paga.

Pepe Escobar, sputnikglobe.com, 12 agosto 2025 — Traduzione a cura di Old Hunter



Pepe Escobar: Orso, Drago, Elefante, Tucano e Usignolo affrontano Goldfinger

FR frontnieuws.com/pepe-escobar-beer-draak-olifant-toekan-en-nachtegaal-bieden-goldfinger-het-hoofd

Notizie di prima pagina

14 augustus 2025



Credito fotografico: Strategic-culture.su

HCerto, è tutta una questione di Alaska. [Questo è ciò che sta succedendo.](#) Ma il gioco delle ombre è ancora più emozionante.

In tutto il mondo, le persone cresciute negli anni Sessanta della Guerra Fredda trovano irresistibile l'idea di affidare a Donald Trump il ruolo di [Goldfinger](#) (ma chi interpreterebbe Oddjob? Hegseth?), scrive [Pepe Escobar](#) .

Dopotutto, Goldfinger è un giocatore d'azzardo potente e spietato. Il suo motto per il XXI secolo sarebbe "Distuggi e saccheggia". In sostanza, un'orgia di distruzione e saccheggio ogni volta che se ne presenta l'occasione. Tutto è soggetto alla ricerca dell'Affare d'Oro. A modo mio. L'unico modo.

Ma ora è possibile che Goldfinger abbia trovato pane per i suoi denti... collettivamente.

[Questo](#) è ciò che è accaduto l'ultima volta che si è tenuto un vertice in Alaska, in questo caso tra Stati Uniti e Cina in un misero hotel di Anchorage. Ha scosso la scacchiera geopolitica fino alle fondamenta. Trump e Putin avrebbero potuto farlo, ma solo a condizioni molto specifiche.

Esiste un solo esito realistico e ottimale per l'Alaska: una dichiarazione d'intenti congiunta, che suggerisca un seguito, come un altro incontro sul suolo russo. Questo sarebbe il segnale di partenza per il lungo e accidentato cammino verso un vero reset delle relazioni tra Stati Uniti e Russia, inclusa una possibile soluzione della guerra per procura in Ucraina.

In sostanza, possono concordare di continuare i colloqui. Ma ciò che conta davvero è ciò che l'impegno implica: Goldfinger si asterrà dall'imporre sanzioni secondarie ai partner della Russia.

Sarebbe una grande vittoria per i BRICS (ad eccezione dell'Iran. Di fatto, due alleati strategici della Russia sarebbero esclusi: l'Iran e la Corea del Nord).

I paesi BRICS stanno attivamente forgiando una coalizione per contrastare Goldfinger. I principali attori sono Bear, Dragon, Toucan ed Elephant, tutti e quattro i fondatori originali dei BRIC. Nightingale dovrebbe essere aggiunto in seguito, in quanto legato a Bear, Dragon ed Elephant attraverso partnership strategiche geopolitiche/geoeconomiche.

Quando si tratta dei dettagli più delicati dell'Alaska, l'Orso in Capo deve soppesare tutte le implicazioni di ciò che lo Stato Maggiore russo e il vasto apparato di intelligence di Mosca considerano una necessità assoluta: a meno che gli scagnozzi di Goldfinger non smettano di armare l'Ucraina e di fornirle informazioni preziose in qualsiasi forma, il mitico "cessate il fuoco" che Goldfinger e il branco di Chihuahua sdentati in Europa desiderano disperatamente sarà solo una pausa nel riarmo dell'Ucraina fino ai denti.

[Non c'è fine alle bugie neoconservatrici su un'Ucraina vittoriosa](#)

Ciò rappresenta una scelta difficile per l'Orso in Capo: deve accontentare i suoi critici interni radicali, che lo criticano per essersi seduto al fianco del nemico, e allo stesso tempo mantenere le promesse fatte ai suoi alleati BRICS assediati.

I BRICS contrastano le tattiche di saccheggio di Goldfinger

L'Orso, il Drago, il Tucano e l'Elefante sono impegnati in una straordinaria diplomazia telefonica per formulare la loro risposta congiunta all'offensiva tariffaria e di saccheggio di Goldfinger.

Esempi. Modi sul Brasile: "Una partnership forte e incentrata sulle persone tra i paesi del Sud del mondo è vantaggiosa per tutti".

Lula sull'India: "Brasile e India sono i due Paesi più colpiti finora. Abbiamo ribadito l'importanza di difendere il multilateralismo e di affrontare le sfide della situazione attuale".

Xi a Lula: la Cina sostiene il Brasile nella difesa della sua sovranità nazionale; i BRICS sono "una piattaforma importante per costruire un consenso nel Sud del mondo".

Il saccheggio tariffario di Goldfinger funziona in diversi modi.

Contro l'India: perché Nuova Delhi si rifiuta di aprire il suo vasto mercato agricolo alle importazioni statunitensi esenti da dazi (il 45% della popolazione indiana dipende direttamente dall'agricoltura) e perché l'India acquista petrolio russo a prezzi scontati di cui ha tanto bisogno.

Per quanto riguarda il Brasile: perché l'obiettivo finale è un cambio di regime e la libertà di saccheggiare le risorse naturali del Brasile.

Finora, le tattiche di saccheggio di Goldfinger hanno avuto un notevole successo nel creare una reazione negativa: dall'alienazione persino degli alleati (si pensi all'umiliante sottomissione dell'Europa) al seppellimento di fatto del commercio multilaterale, per non parlare del diritto internazionale.

Esempio: poche ore prima della scadenza della "pausa tariffaria" sui prodotti cinesi, Goldfinger ha firmato un ordine esecutivo che prorogava la scadenza di altri 90 giorni. Traduzione: TACO (Trump Always Chicken Out), di nuovo. Se la "pausa tariffaria" fosse continuata, l'economia della "nazione indispensabile" con un debito di 37 trilioni di dollari si sarebbe trovata in difficoltà ancora maggiori.

[Il presidente della Duma russa afferma che la guerra nucleare in Europa è alle porte](#)

Poi c'è la potenziale mossa artica di Goldfinger, di cui abbiamo già parlato [qui](#). Non ci sono praticamente prove che la Russia permetterebbe agli Stati Uniti di partecipare allo sviluppo della Rotta Marittima del Nord (NSR) nell'Artico, o Via della Seta Artica, secondo la terminologia cinese.

Il ruolo delle navi rompighiaccio a propulsione nucleare russe (11, 9 in servizio e 2 in costruzione, tra cui il Progetto 10510 Rossiya, un colosso in grado di navigare ovunque nell'Artico) unito allo straordinario arsenale di nuovi sistemi d'arma della Russia, sono variabili assolutamente cruciali in qualsiasi discussione seria su una possibile partnership tra Stati Uniti e Russia dopo l'Alaska.

L'ossessione di Goldfinger per l'usignolo in gabbia

Ora diamo un'occhiata a Nightingale, un caso estremamente complesso. Goldfinger è partito interamente da un mix multiforme di massima pressione e tensione contro l'Iran: costringere Hezbollah al disarmo; costringere il Libano a una guerra civile; smantellare la Siria legittimando "al-Qaeda R Us"; e rafforzare le sanzioni ONU contro Teheran.

Poi è arrivato lo "storico vertice di pace" elogiato da Goldfinger con Aliyev dell'Azerbaigian e Pashinyan dell'Armenia.

Ebbene, ciò che Baku e Yerevan hanno effettivamente firmato sotto l'occhio vigile di Goldfinger non è un accordo di pace: è semplicemente un memorandum d'intesa (MOU).

La loro dichiarazione congiunta è estremamente vaga e non vincolante. Ciò che viene promesso è un accordo di "continuiamo a parlare": "Riconosciamo la necessità di intraprendere ulteriori passi per giungere alla firma e all'eventuale ratifica dell'accordo [di pace]".

Resta da vedere cosa accadrà al tanto discusso controllo statunitense, durato 99 anni, sul corridoio Zangezur, trionfalmente ribattezzato Trump Route for International Peace and Prosperity (TRIPP), che prevede la trattenuta del 40% delle entrate (l'Armenia ne

otterrebbe solo il 30%) e lo stazionamento di 1.000 mercenari statunitensi per pattugliare il territorio armeno appena a sud dei confini di Nightingale.

Il quadro più ampio, ovviamente, è che Goldfinger è ansioso di assicurarsi almeno un corridoio nell'Eurasia meridionale, nello strategico Caucaso meridionale, con l'aiuto di un agente dell'MI6 dalle sembianze di un gangster (Aliyev) e di un traditore nazionale (il debole Pashinyan), che alla fine saranno scartati e/o placati. Fondamentale è che sia all'Armenia che all'Azerbaijan sia stata offerta l'adesione alla NATO.

[L'Ucraina sta cambiando le tattiche di guerra in tattiche che causeranno maggiori perdite](#)

Il piano dello Stato profondo è il controllo totale: ciò che conta davvero è l'apertura per stabilire un corridoio NATO verso il Mar Caspio.

Nightingale non lo permetterà mai, per non parlare di Bear e Dragon: significherebbe una minaccia diretta per la NATO, non solo per il Corridoio di trasporto internazionale Nord-Sud (INSTC), che collega tre paesi BRICS (Russia, Iran, India) e attraversa il Mar Caspio, ma anche per le Vie della seta cinesi, i cui corridoi attraversano l'Iran con possibili diramazioni verso il Caucaso.

Nachtegaal ha già chiarito che non permetterà alcun cambiamento nello status del corridoio di Zangezur. E dispone dell'arsenale missilistico necessario per sostenerlo. Il vice comandante dell'IRGC, Yadollah Javani, ha dichiarato che l'Iran "non permetterà un corridoio americano al suo confine".

Da qualunque parte provenga, Goldinger o lo Stato Profondo, la pressione dell'Impero del Caos è incessante. Non ci sarà tregua nelle guerre ibride – e non solo – contro i BRICS, in particolare contro il nuovo Triangolo Primakov ("RIC" come Russia, Iran e Cina).

L'Alaska dovrebbe essenzialmente riguardare la ridefinizione di tutte le relazioni di sicurezza tra Stati Uniti e Russia – geopolitiche, commerciali, militari – con l'Ucraina come solo un aspetto. Sarà un'impresa significativa. È difficile immaginare che Putin riesca a convincere Trump, seduto allo stesso tavolo, delle complessità dei complotti NATO/USA in corso per indebolire, molestare e destabilizzare la Russia.

L'esito più probabile è che la guerra per procura – e l'SMO – continui, ma che lo Stato Profondo guadagnerà denaro extra vendendo tonnellate di armi alla NATO per la spedizione a Kiev. Ma anche senza la promessa di una nuova e seria architettura di sicurezza tra Stati Uniti e Russia, i BRICS hanno ancora una possibilità di ottenere una vittoria dall'ultimo servizio fotografico di Goldfinger.